

## IMPRENDITORIA / LA STORIA



Capri ha il suo sandalo, così come Minorca. E allora, visto che Lugano non poteva essere da meno, ci ha pensato Amblème a rendersi riconoscibile e iconico nel mondo.



# Iconici sandali ticinesi

## Il sogno realizzato di creare una scarpa senza tempo

DI **Giorgia Cima Sommaruga**

Tempo di lettura: 5'41"



L'artigianalità e la ricerca dei materiali rendono un prodotto riconoscibile e sostenibile.

Camminare in modo lento, leggero e spensierato. E se il vero lusso è godersi la vita con calma, dicono i saggi, a Lugano è nato l'emblema di questo stile di vita. Attraverso un paio di sandali firmati Amblème. Un termine che deriva da due parole: amble che significa camminare a passo tranquillo e rilassato per piacere ed emblema, una rappresentazione distintiva che serve come simbolo di una particolare qualità o concetto. Insomma, quella camminata forse un po' nostalgica, o che rimanda all'andamento di un cavallo, o di un levriero, non trotto, non galoppo. Amblème è il nome del di un brand, ma anche una parola che racchiude il suo spirito. A parlarne è la protagonista di questa storia, Stefanie Fusi, che inizia con un sogno. Quello di disegnare un sandalo adatto ad ogni piede femminile.

### Il sogno di una bimba

Mettiamo bambina ama camminare a piedi nudi, in mezzo alla natura e alla libertà. Che cresce fuori dai centri ticinesi, in campagna. «Mi è sempre piaciuto indossare dei sandali, sandali piatti perché lasciano il piede libero, sono comodi e amo quella sensazione - spiega la stilista -, da lì ho pensato di creare un sandalo che avesse le caratteristiche di una vera e propria scarpa», dice. Il suo obiettivo è quello di creare un prodotto versatile, che si adatti a diverse occasioni d'uso e che faccia sentire la donna a suo agio in ciò che indossa. Dal mattino quando esce di casa e va in ufficio, alla sera quando dopo il lavoro va ad un vernissage. Una donna intellettuale, che non ama scoprire la sua femminilità con centimetri di pelle, e che vuole «non sentirsi mai troppo e nemmeno troppo poco. Se ti senti a tuo agio in ciò che indossi affronti anche la vita, la giornata in un altro modo», osserva.

### Un punto di riferimento

Una idea femminile ma che si ispira a abitudini maschili e diventa un punto di riferimento. «Quello che mi rende più soddisfatta, che mi gratifica di più è che credo di avere pochissimi clienti che hanno soltanto un paio di Amblème - spiega la fondatrice -, questo significa che sono riuscita a creare un punto di riferimento. In una nicchia molto specifica che è quella del sandalo piatto per me doveva essere una tipologia di riferimento, creare un prodotto evergreen che si avvicina molto alla tipologia di acquisto maschile. Perché si sa, l'uomo quando si trova bene acquista il solito marchio, nel solito po-

sto. E sa che troverà sempre quello che cerca. Una scelta che va oltre alle mode, oltre ai trend. E identifica un prodotto timeless: senza tempo. Che ci sarà sempre e che ogni stagione viene riproposto in altri colori in altre varianti ma è quello.

### L'idea ticinese

Sel'idea è tutta ticinese, per realizzare il suo sogno, Stefanie si affida a piccoli artigiani del varesotto che curano ogni dettaglio del prodotto, dalla suola rinforzata alla tomaia in pellami di primissima scelta o in raso di seta. «Ho fatto un grandissimo lavoro sulla suola, una grande ricerca creando un sottopiede rinforzato con un sistema in memory foam che ammortizza ed è confortevole durante tutto l'arco della giornata», racconta. Il design dei modelli è pensato per abbracciare e valorizzare il piede femminile, senza ostentare la femminilità. La donna per cui Stefanie disegna i suoi modelli iconici «ha una femminilità più sottile, più delicata», definisce.

La distribuzione avviene principalmente online, attraverso il sito del brand, ma anche in alcune boutique selezionate e in alcuni hotel con cui Stefanie collabora creando delle collezioni personalizzate. «Credo che le collaborazioni oggi siano la chiave: credo fortemente che l'unione faccia la forza visto che il mercato è sempre più affollato! Collaborare significa creare qualcosa di unico mettendo insieme il potenziale che le due entità hanno», afferma. Tra queste «è stato molto bello collaborare con l'Hotel Tremezzo di Como, per cui ho creato un sandalo in raso di seta nella loro tonalità di arancione».

### Sicuro e sostenibile

La qualità del prodotto è tale da renderlo duraturo nel tempo e sostenibile dal punto di vista ambientale ed etico. «Direi di acquistare meno, ma meglio: forse sono controcorrente? Ma trovo così bello acquistare dei prodotti unici e artigianali di qualità», confida la stilista.

Controtendenza, in un mondo fatto di griffe giganti sempre in primo piano, probabilmente la donna che indossa questi sandali non ha bisogno di un marchio per esprimere il proprio carattere. «Sei tu che metti in primo piano la tua personalità rispetto a comprare il marchio che si definisce come status symbol: il mio sandalo non ha marchi visibili è discreto ma ha la sua riconoscibilità», dice Stefanie.

E la qualità del prodotto è tale da renderlo - senza dubbio - un «evergreen».

## ●● Imprenditoria femminile

# Dalle vele usate disegna e produce borse sostenibili e resistenti pronte a nuovi venti

Un detto popolare dice: «Dio fornisce il vento ma sta all'uomo alzare le vele». E Daniela Negri, imprenditrice morcote, ha colto alla lettera l'aforisma. Tre anni fa dà vita al suo progetto, il suo sogno che prende forma: si chiama PortoMorcote ed è un brand di borse realizzato interamente a mano grazie al recupero di vele usate e dismesse. «Ho lavorato molti anni nel campo della consulenza - spiega la fondatrice -, e tenevo molto a

lanciarli in un progetto tutto mio». Così, un insieme di eventi, uno tra questi è rappresentato da un corso di vela frequentato da suo figlio Leonardo qualche anno fa, l'ha fatta avvicinare a questo mondo dove ha saputo sapientemente unire le competenze in ambito del cucito tramandate dalla sua mamma, e la passione per il recupero di oggetti e materiali, che invece arriva da suo padre, numismatico e collezio-

nista. «Ho iniziato a girare per i circoli nautici per recuperare le vele in disuso - racconta emozionata con un velo di timidezza -, e poi le mie borse sono piaciute sempre più e così nel giro di soli tre anni mi sono rivolta anche ad una azienda del luganese per l'assemblaggio che avviene sempre su modelli disegnati da me».

### Il dettaglio ticinese

L'attenzione al dettaglio per Simona conta moltissimo, tant'è che anche le cerniere, gli occhielli e l'accessorio che rappresenta il logo, sono tutti prodotti in Ticino: «Il legame al territorio è molto forte, e partendo dalla nostra realtà locale sogno ora di arrivare su tutti i laghi svizzeri». Effettivamente, dalle borse, agli zaini e ora anche alle giacche interamente realizzati in - per utilizzare i termini nautici - genoa, spinnaker, gennaker e fiocco, il sogno ha preso for-

ma, «ma non mi voglio fermare, credo nel mio progetto e sono aperta a nuove collaborazioni».

### Il nome che fa storia

Simona cresce a Porto Ceresio e si trasferisce presto a Morcote per amore. «Sono cresciuta apprezzando il bello e l'antico cercando di valorizzarlo il più possibile e così quando sono arrivata a Morcote mi sono innamorata a tal punto del borgo, dei negozi colorati e dell'atmosfera che si respirava che la mia voglia di essere indipendente si è accentuata ed ho così scelto di mettermi in gioco puntando su me stessa e sulla mia famiglia». E infatti la scelta del nome del suo brand non è stata per nulla casuale: PortoMorcote prende vita ai bordi del Lago Ceresio, un lago che unisce, con le sue acque, Porto Ceresio e Morcote, Italia e Svizzera», spiega Simona. Due luoghi a cui appartiene e che

ovviamente ama.

Le magnifiche creazioni artigianali di Simona sono acquistabili sul sito online del brand oppure a Morcote presso il suo negozio Collezione-

simo che tratta oggetti da collezionismo. «Ogni piega o segno d'usura sulle vele che recupero rende gli oggetti unici». E pronti ad essere accarezzati da nuovi venti.



Simona Negri nel suo negozio Collezione a Morcote.